**Buccia - "ciò che resta".**

***La nuova personale dell’artista Sara titolata Buccia - "ciò che resta".***

La banana, da sempre usata come metafora sessuale dell'organo maschile, è la mera esaltazione dell'esplicito che toglie il desiderio dell'altro e lascia il posto al comfort dell'uguale, sacrificando la ricerca della relazione e l'alterità come essenza dell'individuo.

Ciò che resta di una banana non è solo uno "scarto", un rifiuto nato da una performance consumata e subito dimenticata, la buccia è l'eros, raffigurazione usata dalla Zanin che trasforma la visione della banana da "allusione di, a "allusione a" attraverso l'assenza del frutto.

‹‹La sua raffigurazione - commenta la Zanin - nutre l'immaginazione, ormai dimenticata, che è l'unica strada che ci conduce all'erotismo come espressione del corpo, esaltazione del desiderio, fonte di tormento e di passione generata dalla fantasia che si nutre di ciò che "non è ancora". La buccia è ciò che accoglieva, ma distesa, aperta e sdraiata in un angolo di strada, rappresenta i tratti di un amore vivo scevro dall'atrofizzazione del consumo, della performance e della fruizione tecnologica del piacere fine a se stesso››.

Attraverso la pittura ad olio e la grafica d'arte, Sara Zanin dettaglia un'analisi per lei necessaria e sempre basata sul rapporto tra Vita e Arte. L'artista veneta indaga l'essere umano nell'unica cosa ancora salva dalla tecnologia: l'erotica. Ovvero la riappropriazione della parte istintiva che ci fa sentire vivi anche solo immaginando ciò che non è esplicito nell'epoca narcisistica dove tutto è performance di se stessi.

Così, Buccia diviene un messaggio di riscatto dell'erotismo in una contemporaneità costantemente più superficiale, materialista, lontana dalla Bellezza come forma e contenuto. Attraverso l’arte arriva la spinta di andare oltre il "qui ed ora", di accettare l'erotismo per come viene percepito e di farne un ponte che ci collega all’individuo, alla sua vita e alla sua unicità.

La mostra è ospitata dal Blue Velvet Lounge Art Gallery, locale che nasce il 25 gennaio del 2020 nel quartiere Garbatella per mano di Stefano e Daniele Bartolucci, nell'intento di unire arte e beverage.

La mostra aperta fino al 01 giugno 2021, si svolgerà secondo le vigenti normative Covid-19, e pertanto sarà possibile visitare l'area riservata alle opere ad un massimo di due persone per volta. L'incontro con l'artista è possibile previo appuntamento da richiedere sul profilo instagram @sararossazanin.

***Blu Velvet Lounge Art Gallery***

***Via Lorenzo da Pietrasanta, 14/16,***

***00154 Roma RM***

***@zsara\_\_\_***

***@sararossazanin***

[***sarazanin.it***](http://sarazanin.it/)

Sara Zanin - Bio

Sara Zanin nasce nel 1992 a Conegliano (TV).
Vive e lavora a Roma.
Si è diplomata al Liceo Artistico Statale di Treviso e laureata in Design Industriale all’ISIA Roma Design, sede di Pordenone, ha frequentato il Biennio in R.U.F.A. Rome University of Fine Arts.
Convivendo con il Caos e con una difficile gestione degli eventi decide di geometrizzarsi iniziando gli studi di Design. Finalmente dal 2017, ha fatto dell’arte una costante di equilibrio.

Lavora, principalmente, la pittura, l’incisione e l‘installazione.
Partendo dalla tematica dei Disturbi dell’Alimentazione e della nutrizione si è recentemente concentrata sul tema della Percezione e della sua costante distorsione, nel legame indissolubile tra Corpo e Anima.

**ESPOSIZIONI**

2020\_Collettiva, “Ecosofia Gallery”, Museo d’Arte Moderna di Palazzo Collicola, Spoleto (Festival dei 2 Mondi di Spoleto 2020 e FuoriFestival 2020).

2019\_Collettiva “Cabine d’artista”, a cura di Paola Pallotta, SBA, Sporting Beach Arte\_ Ostia Lido, Roma.

2019\_Collettiva, Rufa Space, Via degli Ausoni, Roma.

2019\_Collettiva “Quel che rimane”, con Erosioni di Oreste Casalini, a cura di Paola Pallotta,
SBA, Sporting Beach Arte\_ Ostia Lido, Roma.

2018\_Collettiva, Rufa Space, Open day, Via degli Ausoni, Roma.

2018\_ Esposizione finalisti Rufa Contest,
presidente di giuria Shirin Neshat, Via degli Ausoni, Roma.

**ILLUSTRAZIONI**

2020\_Val di Chiana Senese, su Lonely Planet Magazine Italia, luglio-agosto, numero IV, anno II.